

CONCORSO EDUKI 2021/2022

VADO IN MODALITÀ SOSTENIBILE!

Pensare globale e agire locale

GLI SDGS SPIEGATI IN MODO SEMPLICE

Cosa sono gli SDGs?

Nel 2015, i 193 Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato i **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs)**¹. Insieme, questi obiettivi formano l'**Agenda 2030**, un piano d'azione che mira a rendere il mondo più equo e sostenibile entro il 2030.

L'unicità dell'Agenda 2030 sta nel fatto che ognuno dei 17 SDGs è interdipendente con gli altri. In altre parole, la realizzazione di uno contribuisce alla realizzazione degli altri. Ad esempio, affrontare la minaccia del cambiamento climatico significa ripensare il modo in cui gestiamo le risorse naturali e costruiamo le nostre città, e viceversa.

Gli SDGs sono unici anche perché trattano di questioni che riguardano tutti noi, ovunque ci troviamo sul pianeta. La loro realizzazione deve quindi riguardare tutti: individui, comunità, aziende, ecc. Siamo tutti coinvolti!

Perciò, gli SDGs sono un grande passo in avanti nella ricerca di un futuro migliore per l'umanità intera. La loro adozione ha riaffermato la volontà internazionale di costruire un mondo più sostenibile e rispettoso dell'ambiente e degli esseri viventi.

A tal fine, sono stati fatti molti progressi e sono state lanciate una moltitudine di iniziative a favore dello sviluppo sostenibile. Nonostante questi sviluppi positivi, però, servono altri miglioramenti. **Tocca a tutti noi contribuire a questo cambiamento.**

Il concorso 2021/2022 della Fondazione Eduki vi invita a riflettere a delle proposte per realizzare gli SDGs 11, 12 e/o 13. Questa guida è pensata per fornire agli allievi delle chiavi di lettura affinché abbiano gli strumenti necessari per partecipare, al loro livello, al raggiungimento degli SDGs.

N.B.: i concetti o le parole chiave in grassetto e a colori sono spiegati in ordine alfabetico nel glossario alla fine di ogni sezione SDG.

¹ [Per maggiori informazioni, clicca qui.](#)

SDG 11: RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI

Le città sono da sempre degli agglomerati nei quali si concentra una gran quantità di interazioni e di scambi tra le persone (commerciali, sociali, politiche, ecc.). Spesso sinonimo di occupazione e prosperità, attirano sempre più individui che decidono di stabilirvisi. Secondo l'ONU, circa il 60% della popolazione mondiale, cioè 5 miliardi di persone, vivrà nelle città nel 2030.

1. La città moderna, luogo di innovazione e di sfide

L'**urbanizzazione** pone molte sfide, sia ecologiche che sociali. In primo luogo ecologiche, perché l'aumento della densità urbana richiede una gran quantità di **risorse naturali** e genera molto inquinamento. Sappiamo, ad esempio, che le città sono responsabili del 70% delle emissioni di diossido di carbonio (CO²) nel mondo. Questo inquinamento atmosferico ha forti conseguenze sulla qualità della vita, il benessere e la salute della popolazione.

Sul piano sociale, lo sviluppo rapido e incontrollato di molte città va a volte a scapito dell'**inclusione** e svantaggia quindi alcuni gruppi di persone. Diversi studi hanno mostrato che le donne, i bambini, gli anziani e le persone disabili non hanno lo stesso accesso agli spazi pubblici. Eppure, per costruire una città sostenibile, l'inclusione di tutti è indispensabile!

Pertanto, possiamo tutti partecipare al miglioramento della nostra vita quotidiana ripensando la nostra concezione della città: come può essere meno inquinante? Quali meccanismi si possono adottare per includere tutti nella sfera pubblica? Che posto devono avere le piante nell'ambiente urbano?

2. Ma allora, come può l'SDG 11 contribuire a rendere le nostre città e i nostri insediamenti più sostenibili?

Per rispondere a queste sfide, l'SDG 11 propone un nuovo modello urbano nel quale regnano l'inclusione e la sostenibilità. L'obiettivo è di accompagnare le città nella loro transizione e anticipare la loro crescita.

L'SDG 11 è composto da 10 sotto-obiettivi che promuovono, ad esempio, l'accessibilità dei trasporti pubblici per tutti, una migliore gestione della qualità dell'aria e dei rifiuti, e l'accesso a spazi pubblici e spazi verdi sicuri.

È inoltre importante sottolineare la forte interdipendenza tra l'SDG 11 e gli SDGs 12 e 13: una città sostenibile non può esistere senza ottimizzare le nostre risorse (SDG 12) o ridurre le emissioni di gas a effetto serra (SDG 13).

3. Le città sostenibili in Svizzera

In Svizzera, più di tre quarti della popolazione vive nelle città o in agglomerati urbani. La questione dell'urbanizzazione è dunque centrale in quanto riguarda una grande proporzione dei cittadini.

Dal momento dell'adozione degli SDGs, la Svizzera ha ripetutamente affermato la sua volontà di promuovere un'urbanizzazione sostenibile e inclusiva. Ci sono molti esempi di leggi che vanno in questa direzione, come ad esempio la legge che mira a facilitare l'accesso ai trasporti pubblici per le persone con mobilità ridotta o disabili entro la fine del 2023¹.

A livello locale sono state lanciate diverse iniziative: creazione di eco-quartieri, femminilizzazione e vegetalizzazione degli spazi pubblici, promozione della mobilità dolce... gli Svizzeri usano la loro creatività per rendere le nostre città e insediamenti umani dei luoghi aperti a tutti, sicuri, resilienti e sostenibili!

4. Le parole chiave per comprendere meglio il tema

Inclusività / inclusione: L'atto di integrare una persona o un gruppo di persone per porre fine alla loro esclusione. Questo gruppo è di solito, ma non sempre, una minoranza. Nel contesto dell'SDG 11, l'inclusività si potrebbe intendere come quei mezzi messi in atto per integrare ogni individuo - uomini*, donne*, bambini, anziani o disabili - nello spazio pubblico, il quale deve essere accessibile e promuovere la sicurezza di tutti.

Urbanizzazione: L'urbanizzazione è un processo, controllato o subitito, caratterizzato dalla crescita delle città e delle loro periferie a scapito delle zone rurali. Questo fenomeno è una grande sfida per lo sviluppo sostenibile, perché crea disuguaglianze e inquinamento.

Risorsa naturale: Una risorsa naturale è una ricchezza offerta dalla natura e utilizzata dagli esseri umani per soddisfare i loro bisogni. Le risorse possono essere **viventi** (le foreste e gli animali, ad esempio), o **non viventi** (come l'acqua e la sabbia). Alcune risorse naturali, come l'energia solare, sono **rinnovabili**, possono cioè rigenerarsi alla stessa velocità con cui le persone le consumano, mentre altre, come il carbone, non lo sono.

SDG 12: GARANTIRE MODELLI DI CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI

Nel 2021, il «giorno del superamento terrestre» è avvenuto il 29 luglio. Si tratta del giorno in cui l'umanità ha consumato tutte le risorse che il pianeta è in grado di generare in un anno. Questo significa che in 7 mesi abbiamo consumato tutte le risorse disponibili per un intero anno. Nel 2000, questo giorno simbolico ha avuto luogo il 1° novembre. L'avanzata sfrenata di questa data dimostra che le nostre risorse sono tutt'altro che illimitate, che i nostri tassi di consumo e produzione stanno avendo un impatto sempre più forte sul nostro pianeta e che bisogna agire con urgenza.

1. Quali sono le sfide per i nostri modelli di produzione e consumo?

Anche se siamo consapevoli della natura limitata delle risorse naturali, il modo in cui le gestiamo non è ottimale. Consumiamo e sprechiamo in maniera eccessiva, e le aziende si affidano a modelli di produzione che favoriscono la delocalizzazione e lo sfruttamento massiccio delle risorse. Questa dinamica ha gravi conseguenze ambientali. Ecco qui di seguito tre esempi:

- ▶ La **produzione e il consumo di carne** sono responsabili del 91% della distruzione della foresta amazzonica¹, considerata il "polmone della terra". Questa industria usa anche enormi quantità d'acqua. Per esempio, per produrre un chilo di carne bovina², sono necessari tra i 550 e i 16.000 litri d'acqua, a seconda dell'industria, della zona geografica e del tipo di calcolo effettuato. La maggior parte di quest'acqua è usata per coltivare il mangime per il bestiame. Secondo uno studio dell'università di Oxford, potremmo ridurre la nostra **impronta di carbonio** personale del 73% semplicemente smettendo di mangiare animali³.
- ▶ Gli esperti hanno stimato che se le perdite legate allo **spreco alimentare** fossero un paese, sarebbe il terzo più grande emettitore al mondo di gas a effetto serra. Inoltre, secondo l'ONU, ogni anno nel mondo viene sprecato il 20% del cibo, ovvero 1 miliardo di tonnellate⁴, il che equivale a fare sette volte il giro della Terra con dei camion da 40 tonnellate.
- ▶ Si può osservare la stessa cosa nell'**industria tessile**. Con l'avvento della **fast-fashion**, è diventata la seconda industria più inquinante del mondo, dopo quella del petrolio. È anche il terzo consumatore di acqua al mondo. Per fabbricare una maglietta, ad esempio, servono 2.720 litri d'acqua, l'equivalente di 70 docce⁵. Poiché sempre più popolazioni soffrono di siccità o carestia, è necessaria una migliore gestione delle risorse.

Questi pochi esempi mostrano l'impatto dei nostri ritmi di produzione e di consumo. A livello locale, gli ecosistemi vengono gradualmente distrutti, mentre a livello globale, l'intera atmosfera è inquinata. È quindi essenziale agire e ripensare le nostre abitudini per non esaurire le disponibilità della Terra.

2. L'importanza dell'SDG 12

Al fine di limitare gli impatti ecologici e sociali legati ai nostri attuali modelli di consumo e produzione, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato l'SDG 12, che è composto da 11 sotto-obiettivi, con lo scopo di promuovere la riduzione dei rifiuti, il riciclaggio e una gestione sostenibile e razionale delle risorse naturali.

L'SDG 12 cerca di rendere tutti, produttori e consumatori, più responsabili nella gestione delle nostre risorse. Se le aziende sono chiamate a modificare il loro modo di operare, anche i consumatori devono essere sensibilizzati allo sviluppo sostenibile.

3 [Per saperne di più, clicca qui.](#)
4 [Per saperne di più, clicca qui.](#)
5 [Per saperne di più, clicca qui.](#)
6 [Per saperne di più, clicca qui.](#)
7 [Per saperne di più, clicca qui.](#)

3. Cosa sta facendo la Svizzera?

In linea con i suoi impegni per l'Agenda 2030, la Svizzera ha dichiarato di voler cambiare il suo modello economico promuovendo un'**economia verde**. In questo senso, sostiene le aziende, le ONG e la ricerca scientifica al fine di trovare delle soluzioni per produrre e consumare più responsabilmente. Su scala minore, si è assistito per esempio alla creazione di monete locali quali il Léman, una moneta complementare che promuove le **filiere corte** e quindi un'economia più sostenibile e solidale.

4. Come consumatori, cosa possiamo fare per realizzare l'SDG 12?

Fortunatamente, possiamo dare una risposta positiva al problema della gestione delle risorse: ridurre il consumo di carne, riparare, riutilizzare o riciclare gli oggetti piuttosto che comprarli nuovi, ridurre lo spreco alimentare e valorizzare la moda locale o di seconda mano sono pratiche sempre più diffuse.

Possiamo anche ripensare le nostre abitudini per favorire un consumo più etico e rispettoso dell'ambiente: si possono compiere molti eco-gesti in casa per agire, al nostro livello, a favore della sostenibilità.

5. Le parole chiave per comprendere meglio il tema

Filiera corta: Si tratta di un canale di distribuzione dei prodotti il cui obiettivo è ridurre le distanze tra produttori, distributori e clienti. La filiera corta permette di limitare l'inquinamento generato dalla circolazione delle merci.

Economia verde: Secondo il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), l'economia verde è un'economia che porta a un miglioramento del benessere umano e dell'uguaglianza sociale, riducendo significativamente i rischi ambientali e la scarsità di risorse.

Impronta di carbonio: Il bilancio del carbonio è uno strumento che permette a ogni individuo o entità di calcolare la sua impronta di carbonio, cioè le emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra con un metodo le cui regole sono pubbliche e ufficialmente riconosciute.

Fast fashion: La fast fashion è un segmento dell'industria dell'abbigliamento caratterizzata dal rinnovo molto rapido dei vestiti messi in vendita. Questa pratica è messa in discussione perché è molto inquinante. Per garantire il rinnovo dei capi di abbigliamento, le aziende di fast fashion sono costrette a delocalizzare la produzione, il che comporta lunghi viaggi in aereo prima di poter vendere i vestiti. Anche le materie prime utilizzate per produrre questi vestiti sono una grande fonte di inquinamento.

Spreco alimentare: Si tratta di cibo destinato al consumo umano che viene buttato o marcisce. Lo spreco alimentare non va confuso con le **perdite alimentari**, che sono una riduzione della quantità o qualità dei prodotti agricoli, forestali o della pesca destinati al consumo umano, che alla fine non vengono consumati. Le perdite alimentari si verificano in tutte le fasi della catena alimentare (produzione, raccolta, stoccaggio, trasformazione o trasporto).

SDG 13: ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE LORO CONSEGUENZE

Le concentrazioni atmosferiche dei principali gas a effetto serra hanno continuato ad aumentare nonostante la riduzione temporanea delle emissioni nel 2020, legata alle misure prese in risposta alla pandemia di COVID-19. Gli anni tra il 2015 e il 2020 sono stati probabilmente i più caldi mai registrati. Quest'anno in particolare, il 2021, il mondo ha sperimentato delle condizioni meteorologiche estreme: tra le numerose inondazioni in Svizzera e le **notevoli variazioni climatiche** in altre parti del globo, l'umanità si è resa conto dell'impatto dei **cambiamenti climatici**.

Anche l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC*), pubblicato quest'estate, mette in guardia sulla situazione globale¹. Se non agiamo ora per ridurre le nostre **emissioni di gas a effetto serra**, potremmo subire un aumento di temperature di circa 4 gradi entro il 2100. A prima vista, si potrebbe pensare che questo aumento sia minimo, ma in realtà è segnale di un profondo squilibrio dei nostri ecosistemi e, di conseguenza, dei nostri stili di vita.

Per comprendere meglio e limitare questi cambiamenti climatici, ecco una breve spiegazione delle origini e le implicazioni del cambiamento climatico.

1. Da dove originano i cambiamenti climatici?

A partire dalla rivoluzione industriale del XIX secolo, gran parte dell'umanità ha accelerato il suo ritmo di produzione e consumo. Mentre i nostri bisogni si moltiplicano, le aziende si attivano per soddisfarli. Di conseguenza, la nostra società dei consumi ci spinge a volere sempre di più e più in fretta, per cui adottiamo abitudini a volte poco responsabili: uso di modi di trasporto poco sostenibili, acquisto di beni provenienti da delocalizzazione o dallo sfruttamento di risorse naturali come le foreste... Questi modelli di consumo e produzione non sono privi di conseguenze: attraverso le loro emissioni di gas serra, contribuiscono notevolmente al riscaldamento dell'atmosfera, e di conseguenza al cambiamento climatico.

2. Quali sono le loro conseguenze?

Il riscaldamento atmosferico ha delle conseguenze a tutti i livelli. Contribuisce a fenomeni climatici estremi quali le inondazioni, gli incendi o gli uragani, che devastano interi eco-sistemi e accelerano l'estinzione di molte specie. Inoltre, rende la vita delle popolazioni locali molto precaria, costringendole sempre di più a **emigrare**. Con la crisi climatica, l'instabilità diventa permanente.

In questo senso, è essenziale agire tutti insieme per combattere i cambiamenti climatici.

3. Che ruolo ha l'SDG 13 in questa lotta?

L'Obiettivo di sviluppo sostenibile numero 13 mira a «Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze». Questa lotta implica **due azioni concrete: la mitigazione e l'adattamento**.

► La **mitigazione** del cambiamento climatico, ovvero la riduzione degli sconvolgimenti del clima, sarebbe possibile attraverso misure come la riduzione dei gas a effetto serra provenienti da combustibili fossili (carbone, gas, petrolio), la promozione della riforestazione e la transizione verso energie verdi (ad es. eolica, solare, idrica). Per limitare il riscaldamento climatico a 1,5 °C sopra i livelli preindustriali in linea con l'**Accordo di Parigi**, il mondo dovrebbe raggiungere zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050 circa.

► L'**adattamento** consiste nell'aiutare le comunità ad adattarsi a un clima che cambia affinché possano gestire meglio e anticipare le catastrofi naturali. Rafforzare la resilienza ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi è essenziale per ridurre le disuguaglianze. La **prevenzione** e l'**educazione** giocano un ruolo importante nel migliorare le capacità individuali e la resilienza.

4. A che punto è la Svizzera? Quali azioni si possono intraprendere?

Sulla scena internazionale vengono intraprese diverse azioni, ma nella lotta contro i cambiamenti climatici, ogni paese e ogni individuo ha un ruolo importante. La Svizzera, da parte sua, ha ratificato l'**Accordo di Parigi sul clima** nel 2017 e sta prendendo provvedimenti per ridurre le emissioni di CO₂. A titolo personale, si possono intraprendere molte azioni: limitare il proprio consumo di alimenti di origine animale, impegnarsi in associazioni locali, unirsi a marce per il clima o preferire i trasporti pubblici sono azioni che possono limitare e prevenire i cambiamenti climatici e le loro conseguenze.

5. Le parole chiave per comprendere meglio il tema

Accordo di Parigi sul clima: Nel 2015, durante la conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Parigi, è stato adottato un nuovo accordo giuridicamente vincolante che impegna per la prima volta tutti gli stati a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra. Contiene delle disposizioni che mirano a ridurre le emissioni mondiali di gas a effetto serra in fasi progressive.

Emissione di gas a effetto serra: Un gas a effetto serra è una sostanza gassosa che assorbe le radiazioni infrarosse prodotte dalla Terra. I gas a effetto serra sono considerati una delle cause principali del riscaldamento climatico.

Rifugiato climatico: Un rifugiato climatico è costretto a lasciare il suo luogo di residenza a causa del degrado ambientale. Questa migrazione può essere il risultato di inondazioni o siccità, di uragani, incendi, un aumento di temperature o altri eventi meteorologici estremi.